

clame, e senza saperlo essa veniva così a rialzare le sorti di un'equivoca consorteria d'affaristi che di Ferrer, della Scuola moderna, dell'anarchismo e della nostra propaganda non si danno altro pensiero che di profittarne per i loro propositi inconfessabili.

Oh, lo strazio di quella povera anima in quell'ora in cui la veracità del rilievo le appariva in tutta la sua obliquità odiosa! Volle vedere i compagni tutti e persuaderli della rettitudine e della purezza delle sue intenzioni. Stanca dal viaggio, estenuata dalla lettura essa era rimasta oltre la mezzanotte in piedi tormentando il telefono, chiedendo di vedermi, di poter distruggere l'impressione che gli ibridi contatti locali potevano aver suscitato negli animi dei bravi fratelli italiani, e non si quietò, non si raccolse che più tardi quando la rassicurandomo con ogni più affettuosa parola che nessuna aveva mai osato né si sarebbe permesso un dubbio sull'intransigenza del suo pensiero, e sulla spregiudicato-vigore della sua propaganda, e che l'assenza dei compagni d'Italia raccolti per un'analoga opportunità ad altra conferenza non aveva il più lontano carattere di protesta che contro i farabutti da cui era stata quasi ipotecata.

Essa era tutta la bontà; ma sbaglierebbero dei nostri lettori quelli che a questo sentimento civile ed umano prestassero le arrendevolezze, le rinunzie, le transazioni bacchettoniche che ne fanno la prima delle virtù cristiane.

Era fiera, gelosa di tutta la sua indipendenza, la bontà di Voltairine De Cleyre che per nessun riguardo ed a nessuna amicizia avrebbe abdicato i supini diritti della ragione e della convinzione.

Ricordo un nostro lungo colloquio nel suo studio in una solinga e silenziosa via della vecchia Philadelphia che di Voltairine De Cleyre ebbe sempre la preferenza memore ed affettuosa.

Scandeva della sua voce lenta e fioca in un francese correttissimo anche se un po' rude ed angoloso, il suo giudizio sul movimento libertario degli Stati Uniti, riconoscendo che in questi ultimi anni i compagni di lingua italiana erano riusciti ad accamparsi vigorosamente all'avanguardia.

"Soltanto — e le si disegnava tra le labbra un sorriso — sono un po' focosi i bravi compagni italiani. Non che l'ardore sia peccaminoso, ma perché la fretta d'accostare ai vertici estremi dell'idea senza la necessaria preparazione, le folle rimaste barbare, rimaste al medio-evo selvaggio di tutti gli atavismi e di tutte le superstizioni, può torcersi contro la bontà dei propositi e contro le intenzioni degli agitatori, a danno del progresso auspicato".

In vano le osservavo che pericoloso era soltanto il pregiudizio dei nostri confratelli e magari delle nostre consorelle di lingua inglese, per cui l'ideale libertario deve confinarsi nel campo chiuso delle controversie filosofiche, tormento privilegiato di pensatori discretamente paurosi di rituffarlo nel vortice palpitante di tutta la vita, di ritemperar l'astrazione alla fiamma dell'esperienza, di farla rivivere nella massa da cui è zampillata, di cui assomma gli aneliti e fiammeggia le speranze; per cui erano cari a noi soprattutto Johan Most, Emma Goldman ed essa stessa, Voltairine, che in luogo di deliziare colle sapienti disquisizioni la curiosità accademica del radicalismo indigeno malcerto e tentennante, parlavano alla massa la parola inesorata del diritto supremo.

— Non io, non io, amico mio buono, contrastava sorridendo ma con una fuga volontaria ed imperiosa tra gli occhi, Voltairine De Cleyre. Non io. E riprendeva più vivace più decisa a chiarirmi la sua concezione del movimento libertario, una concezione a severe linee aristocratiche nella vastità enciclopedica della struttura solenne in cui la bellezza, l'estetica tenevan forse campo più vasto che non la necessità economica su cui pure era costruita; e due lunghe ore di discussione non erano valse a smuoverla di un pollice dal terreno e dai confini prediletti quando congedandomi col sorriso sulle labbra tentava sul dissidio della dottrina la conciliazione con parole che dicevano la grandezza dell'anima sua, il suo senso altissimo di libertà.

— Da ciascuno secondo le sue forze anche qui, amico mio; anche un po' secondo il temperamento, la tradizione, l'educazione; non dimenticando mai il terreno in cui l'aratro si affonda. Non lo

dimenticate, soprattutto non mi dimenticate".

Dell'acqua, molt'acqua è passata da quel di sotto i ponti. Voltairine De Cleyre ha chiuso avventieri il suo apostolato con una fervida perorazione per l'azione diretta.

Neppur essa ha dimenticato. All'ambiente proletario che anche qui, sotto l'inasprita violenza della tirannide borghese, sotto l'amaro disinganno delle tutele fraudolenti ed esose, assurge alla necessità rivoluzionaria discovendone e precisandone ogni giorno più la meta espropriatrice, sperimentandone ogni giorno meno utopica la realizzazione nel diffondersi e nell'approfondirsi del sentimento di solidarietà essa è venuta urgendo l'impeto liberatore.

Ed i lavoratori d'America tra cui è passata annunziatrice grande e pura, a Voltairine De Cleyre inchinano riverenti, riconoscenti gli animi ed i cuori.

MENTANA.



Sellytoun, III. — La triste e desolata continua monotonia di questo insignificante campo minerario è stata interrotta dalla venuta di un oratore socialista da due mesi sbarcato in queste terre (cominciava a farsi dura la pagnotta in Italia?) e che è in giro per formare sezioni ed incitare i lavoratori a votare per i socialisti.

Nulla di male fin qui, fu ben accolto e gli italiani di questo campo gli diedero una grata sorpresa accorrendo tutti ad ascoltarlo. Cominciò anche bene quando disse che tra i lavoratori italiani d'America ha trovato un'apatia, una noncuranza di tutto ciò che li concerne da vicino da sorprendere e addolorarlo, l'incitò ad occuparsi dei propri interessi, a ricercare le cause dei loro mali e cercare di eliminarle; li incitò a studiare, pensare dimodochè fin dal principio cominciassero a pensare che non fosse uno dei soliti cantastorie in giro ad addormentare il popolo e lui stesso lo disse che loro non volevano addormentarlo ma svegliarlo, ma ben presto dovette persuadermi che stava per prendere un granchio e con me dovettero ricredersi i pochi presenti che non sono a digiuno delle mire di questi politicanti giacchè se eravamo perfettamente d'accordo nel rilevare i mali che affliggono l'umanità sofferente non si trovò d'accordo con nessuno nel modo di curarli.

Tutta la sua fiducia è riposta nel suffragio universale, parlò di quei luoghi dove il popolo ha lottato, è sceso perfino alle barricate per ottenerlo, per ottenere questa cosa dagli anarchici tanto disprezzata ed avvilita ma che pure la borghesia non vuole cedere che con la forza dunque è segno evidente che non è cosa tanto vile. Parlò con entusiasmo delle forze immense del socialismo che si manifestano per mezzo delle urne e del numero che sono iscritti al partito mentre gli anarchici — disse — dalle cui teorie sono lontano lontano perchè le riconosco assurde, insensate, irrealizzabili per tante e tanti motivi che ora a voi non vi interesserebbe sapere (?), quattro gatti erano cinquant'anni fa e quattro se non tre sono oggi, gli Stati Uniti ne contano appena un migliaio mentre di socialisti siamo milioni.

Continuò a lungo da una corbelleria all'altra contraddicendosi anche qualche volta col collettivismo e comunismo come può affermare chi ha inteso dirne qualche cosa ma diversi dei presenti pur non interessandosi affatto alle sue chiacchiere godevano a sentirlo continuare su quel tono soltanto per sentirlo dar contro a noi che eravamo sei o sette. In tutto il resto sono indifferenti, anzi pare riconoscendo le nostre buone ragioni per solo spirito di contraddizione non vogliono darci ragione adducendo sempre le stesse ragioni, cioè che se venisse ciò che vogliamo noi, nessun lavoro più, ci ammazzeremmo uno con l'altro, che tutti vorrebbero più abitar in città, ecc., ecc. Insomma giudicano la società avvenire con la società presente in cui siamo costretti a strapparci il pane di bocca uno con l'altro e loro forse pensano che non lavorerebbero più se non fossero costretti mentre io penso che tutti gli individui specialmente le pros-

sime generazioni dopo la grande rivoluzione vorranno lavorare, perchè saranno convinti tutti che se non si lavora non si mangia e il lavoro non sarà più abietto e umiliante nè come ora ricompensato da una mercede di fame.

Ma non saranno certo le urne che vi toglieranno da questo miserevole stato come voleva darvi ad intendere l'egregio Vincenzo Vacirca. Non saranno certo i vostri rappresentanti che lo stesso Vincenzo vi esortava di inalzare al potere che si cureranno più di voi una volta in alto. Ne abbiamo avuti tanti e tanti di esempi, e ne avete anche con i vostri rappresentanti dell'Unione, sono tutti di uno stampo costoro, non sono i vostri interessi che li spingono in alto, ma il loro interesse, la loro ambizione, e non è neanche vero come voleva farvi credere il sullodato Vincenzo che una volta al potere voi potete e dovete sorvegliarli non per diffidenza ma per farli fare il loro dovere. Non è vero, voi non potete fare niente dopo che voi stessi l'avete inalzati altrimenti non faranno altro che indicarvi ad un poliziotto e farvi arrestare, potrete non più elegerli finito il tempo, è vero, e con ciò? credete che l'altro sia meglio?

Per me questo si chiama il giuoco "a scarica barili" e le condizioni vostre saranno sempre le stesse, mentre cosa vi chiedono gli anarchici? nulla, tutto vi danno, vita, pensiero ed azione, ciò che vogliono da voi è la solidarietà, ed invece si hanno insulti e beffe mentre per i vostri stessi interessi combattono e per il miglioramento di tutti la loro propaganda disinteressata vi prova che nulla domandano per sé stessi ma quello che vogliono lo vogliono per tutti. Altrettanto non può dirsi dei socialisti per quanto siasi mostrato offeso il Vincenzo quando alla sua domanda perchè combattono i socialisti intellettuali che possono comprendere che le teorie giuste sono le anarchiche, io gli risposi che lo facevano per l'interesse, per la sete di potere.

Giacchè se fossero in buona fede non si curerebbero di salire perchè sanno bene che con la più buona volontà del mondo non potranno far mai niente per chi li inalza, esempio vivente gli citai Amilcare Cipriani socialista di vecchio stampo, Lui rispose: Amilcar Cipriani socialista di vecchio stampo come lei lo chiama è in tutto e per tutto d'accordo con i nostri metodi di lotta che qual bene organizzato esercito non dimentica nessuna arma che può contribuire a rendergli la vittoria e che non escludendo la rivoluzione noi speriamo di stabilire il socialismo con la conquista dei pubblici poteri.

Gli domandai anche come faceva a dire che gli anarchici sono quattro gatti, quale statistica ne parla, dove li conosce, giacchè gli anarchici non si riconoscono dal bottone, sono iscritti a nessun partito e che perciò quanti anarchici ci sono non si potrà vedere che alle barricate, giacchè come lui ha fiducia nella conquista dei pubblici poteri noi abbiamo fiducia in queste, non perchè siamo dei sanguinari violenti che amiamo la carneficina e il sangue, ma per la semplice ragione che siamo convinti che nulla si otterrà senza la forza giacchè tutto è difeso dalla forza. Nessuno forse più di noi anarchici riconosce il sacro diritto della vita ma quando la nostra vita è messa in così poco conto anche noi non dobbiamo metter in gran conto quella di lor signori, perciò torno a ripetervi, caro Vincenzo, che né voi né nessun altro può sapere quanti anarchici vi siano e se voi che sono pochi l'arguite dalla stampa che soltanto in Italia ci sono soli tre settimanali mentre di socialisti ve ne sono tanti settimanali e diversi quotidiani io posso rispondervi secondo il mio modesto criterio che gli anarchici non hanno amici banchieri per permettersi tanto lusso e poi le chiacchiere non fan farina; meglio poche e buone non come faceste voi che chiaccheraste tanto e chi di socialismo ne sapeva poco ora ne sa meno giacchè non spiegaste affatto nè come si vivrebbe col vostro socialismo nè come ci si giungerà, tutto ciò che diceste fu a dare degli esaltati agli anarchici pur ammettendo per grandi uomini Kropotkine, Reclus, Malatesta, ecc., non per questo meno esaltati ed illusi.

Un'altra cosa poi finisco e vi confesso candidamente che dopo la vostra chiacchierata non credevo di farne un'altra così lunga io. Affermaste anche che si può essere religiosi, credenti e ribelli rivoluzionari, io ciò non l'ammetto per la semplice ragione che i padroni, la legge, l'autorità, il ricco, il povero li vuole l'iddio e ribellandosi a tutto ciò si ribella a dio e ribellandosi a dio si cessa di essere buoni religiosi. Osservando le

infamità che avvengono in questo mondo volendo distruggerle non si potrà finchè lo vuole dio che con un dito sostiene la terra e quelli che sono ribelli è segno che sono convinti che le ingiustizie di questa terra non sono opera di dio ma degli uomini.

Inoltre avete affermato che nei vostri cinquanta giorni di peregrinaggio di paese in paese a tutti hanno piaciuto i vostri discorsi e che da per tutto avete trovato anarchici senza che vi abbiano contraddito una parola. O voi non avete detto le bestialità che avete detto qui o vi avranno usato compassione, non so, avrei piacere di sentirvi dire qualche cosa in proposito da dove è passato questo Vincenzo Vacirca.

In ogni modo se da per tutto avrete le soddisfazioni che avete avuto qui non è dilettevole il vostro giro, giacchè l'avrete notato che per uno squallido villaggio come voi l'avete chiamato avete trovato sette o otto illusi esaltati e nessuno equilibrato quale voi giacchè quelli che vi dissero, porca madonna avete ragione, sicuro un capo ci vuole! come farebbe un branco di capre senza il padrone, l'avrete compreso anche voi che individui sono, si tengono per capre e vi dissero anche chiaro sul muso che se domani viene a parlare un prete ha ragione anche lui. Che ne dite?

Solo agli anarchici non danno mai ragione; la parola anarchica li spaventa e nella loro testa si sono fatti un concetto che l'anarchia è questa, se tu c'hai cento scudi io te ne voglio cinquanta e dopo voglio andare a dormire anche con tua moglie. Povero mondo!

Basta speriamo un po' ora dopo la venuta di don Vincenzo.....

Elena Purgatorio.



L'Universita' Popolare. — Rivista quindicinale. Avv. LUIGI MOLINARI direttore - Via Carlo Poerio 38 - Milano. — Anno XII No. 12-13 — SOMMARIO:

Dottor Romeo Manzoni: Storia Naturale dell'uomo; Prof. Augusto Villa, I fattori dell'incivilimento umano; Pietro Kropotkine, gli anarchici e la rivoluzione francese; Luigi Fabbri, La scuola e la rivoluzione; Michele Bakounine, Federalismo, socialismo ed antiteologismo; Cronaca e fra libri e riviste.

Luigi Molinari, Ai compagni, ai lettori, ai cooperatori!; Dottor Romeo Manzoni, Storia Naturale dell'uomo; Prof. Augusto Villa, I fattori dell'incivilimento umano; Luigi Fabbri, La scuola e la rivoluzione; Libertad, De todo y de todas partes; Michele Bakounine, Federalismo, socialismo ed antiteologismo; Cronaca e fra libri e riviste.

Abbonamenti anticipati: Italia, Anno lire 5,00, Semestre 2,50, Un fascicolo, cent. 20; Estero: Anno lire 6,50, Semestre 3,25, Un fascicolo cent. 25.

Rompete le File. — Periodico quindicinale antimilitarista, casella postale 91, Bologna. Anno IV, N. 1. Sommario:

Sorgiamo!; Salviamo Maria Rygier, Noi; Una lettera di Amilcare Cipriani, Nuovo Herveismo? Liane; Maria Rygier; Guerra esecrata; Dichiarazione necessaria, La Redazione; Spronando, L'Arabo; Il Coscritto, Ottavio Mirbeau; Dalla terra bagnata di sangue; Sentenze contro la guerra; Rassegna settimanale, Il Girovago; Paternò, Il barbaro; Perchè siamo antimilitarista, Capanè; Lo spettro Barsanti; Munizioni pel "Rompete le File".

### Augusto Masetti

Splendida fototopia su ritratto mandato direttamente dalla famiglia ai compagni della Cronaca.

Il Gruppo Autonomo di E. Boston ne ha fatto una magnifica cartolina che a beneficio della propaganda manda, su richiesta accompagnata dal relativo importo, a chiunque la desidera.

1 copia 0,05 — 6 copie 0,25 — 100 cartoline \$ 3,00.

Presso il Gruppo Autonomo.

P. O. Box 53

East Boston, Mass.

## Pro Ettore e Giovannitti

Agitazione pro Ettore & Giovannitti.

Bridgeport, Conn.

Riuscì molto bene la prima riunione del comitato coloniale pro Ettore & Giovannitti i due forti campioni della classe operaia organizzata, detenuti ingiustamente nelle carceri di Lawrence, Mass. da oltre sei mesi.

Parecchie le società rappresentate, altre ne dovranno aderire perciò c'è da sperare che la bava velenosa del solito rettile non riuscirà a contaminare le libere coscienze di onesti operai. Anche in questa nobilissima iniziativa il versipelle ha mostrato tutta la perfidia del suo animo perverso. È la malattia cronica di tutte le persone malate di fegato.

Intanto i lavori del comitato organizzatore proseguono molto bene.

Le deliberazioni prese sono:

1) Iniziare una sottoscrizione fra tutti i cittadini della città.

2) Tenere una grande parata possibilmente il "Labor Day" con comizio pubblico internazionale, al quale prenderanno parte tutte le unioni di mestiere, e gran festa campestre per raccogliere i fondi per la difesa.

Vi terrò informato del lavoro che si farà in avvenire.

Per la cronaca aggiungo che l'iniziativa riscuote le generali simpatie, il contegno malvagio di qualche lestofante è giudicato molto sinistramente da tutte le persone per bene.

Evelio Fedeli.

P. S. — Il Comitato nominato è composto di tutti operai. I prominenti alla malora!

Latrobe, Pa.

Il giorno 16 giugno u. s. la Società di Mutuo Soccorso di Latrobe, Pa., radunatasi, in assemblea discusse il caso di Ettore e Giovannitti. Fu da tutti i presenti, unanimemente approvato il seguente ordine del giorno: "La Società di M. S. di Latrobe protesta contro le ingiustizie e le insidie che adopera la classe capitalista a danno dei comp. Ettore e Giovannitti, che innocentemente languiscono nel carcere di Lawrence, Mass., colpevoli soltanto d'aver difeso i calpestati diritti dei lavoratori, solidali con tutta la classe lavoratrice che vuole strapparli dalle unghie della borghesia americana, ricordando che se essi saranno condannati la colpa, è vero, sarà della repubblica baldracca d'America, ma anche nostra che non avremo saputo strappare dalle prigioni Ettore e Giovannitti per ridonarli all'affetto della famiglia ai compagni e a tutti quelli che con essi soffrono e sperano.

Nicola Marucco.

Plainsville, Pa. — G. Apirani 50, G. Lispi 50, E. Versari, 25, A. Pasquini 25, A. Ramacci 25, G. Flusi 20, A. Pierotti 20, C. Agusti 20, G. Damiani 20, U. Stocchi 25, F. Guidarelli 25, G. Cambiotti 25, D. Pugliesi 25, L. Finetti 25, R. Gambini 25, Ettore Cardoni 25, D. Cardoni 25, F. Cacciamani 25, A. Querini 25, F. Ramacci 25, D. Ghirardi 50, A. Zamponi 25, O. Pagliarini 50, E. Pagliarini 50, G. Corradini 25, E. Santucci 25, P. Santucci 25, E. Valeri 25, A. Minelli 25, A. Filippini 25, A. Venanzi 25, A. Marconeri 10, L. Tardio 25, D. Delmonte 25, C. Menechini 50, A. Candiotti 25, P. Franceschi 50, G. Gerrani 25, R. I-sopi 25, J. Giomboni 10, G. Bravi 25, G. Gerrani 25, A. Ciarletti 25, P. Ciarletti 25, F. Marinangeli 10, N. Motta 10, N. Ceroni 25, E. Cucculelli 25, E. Pennoni 25, F. Sabatini 25, G. Monacelli 25, N. Baldoni 30, A. Nati 25, B. Antonelli 10, D. Albanesi 50, A. Cabrielli 50, D. Carnevali 35, G. Merusi 50, A. Rossi 50, O. Riccioni 25, E. Bartolini 25, S. Caparvi 25, V. Mascioli 50, A. Paulucci 50, A. Burlandi 10, N. Marianelli 50, U. Casagrande 25, I. Ceccacci 25, P. Mazzanti 25, F. De Angelis 25, F. Santucci 25, F. Ambroggi 50, N. Amanti 25, P. Cantarini